



Diritto & Fisco



In arrivo in Consiglio dei ministri un ddl che punta a ridisegnare tutti i contratti pubblici

Grandi opere con consultazione

Le popolazioni locali saranno sentite per evitare effetti Tav

DI ANDREA MASCOLINI

Al via le consultazioni pubbliche sulle opere infrastrutturali per gestire il consenso a livello locale, sulla scia del «débat public» francese con oggetto lo studio di fattibilità; deleghe per riordinare entro 180 giorni la normativa sui contratti pubblici (Codice e regolamento), sull'edilizia, sui trasporti pubblici e sulla navigazione; bandi-tipo dell'Utpf per le concessioni di lavori pubblici; consultazione sul progetto preliminare anche per le concessioni; svincolo delle cauzioni anche sulle opere in esercizio.

E quanto previsto nel disegno di legge esaminato che viene esaminato oggi dal pre-consiglio dei ministri. Nella bozza che viene illustrata e discussa oggi è contenuta anche una corposa e impegnativa norma di delega che tocca l'intera disciplina in materia di contratti pubblici; difficile però immaginare che possa essere portata a termine prima della fine della legislatura. In particolare si prevede che entro sei mesi si porti a compimento il «consolidamento delle disposizioni nella materia dei contratti pubblici» e «l'assessamento del quadro normativo di riferimento». Ne dovrebbe uscire un nuovo Codice dei contratti diviso in due parti, una legislativa e l'altra regolamentare, evitando la dispersione in diverse fonti normative, nonché la sovrapposizione e la duplicazione tra disposizioni di rango legislativo e regolamentare.

L'operazione dovrà servire anche ad adeguare il quadro regolatorio ai principi e agli orientamenti comunitari emersi in sede di aggiornamento delle direttive in materia di appalti pubblici e concessioni, ma anche a semplificare le procedure e creare le condizioni favorevoli per il partenariato pubblico-privato e la finanza di progetto. Altre deleghe, peraltro, riguardano la materia della circolazione stradale. Analoga operazione viene prevista per la materia edilizia puntando, fra le altre cose, a toccare i diritti edificatori, la semplificazione delle procedure, la premialità fiscale e finanziaria.

Ma non basta, perché sono previste deleghe per riordinare anche le norme sulla cir-

colazione stradale, la navigazione e il trasporto pubblico su autobus.

Nell'attesa dell'attuazione delle deleghe, intanto, si propongono ulteriori norme di modifica dell'attuale Codice dei contratti pubblici che in passato non erano poi entrate nei diversi decreti-legge proposti dal governo e convertiti dal parlamento. Fra queste spicca l'introduzione della Consultazione pubblica per gestire il consenso relativo alla realizzazione delle opere infrastrutturali di rilevante impatto ambientale, sociale ed economico indicate nel Def infrastrutture, una proposta già in passato avanzata dalle Fondazioni Astrid, Italiadecide e Respublica e tesa ad adattare l'istituto del «débat public» francese, una sorta di referendum, limitato alle grandi opere, per gestire il consenso sul territorio. La consultazione, prevista nella fase iniziale dell'iter di individuazione delle caratteristiche dell'infrastruttura con oggetto, di regola, lo studio di fattibilità dell'opera, potrà essere richiesta dal soggetto aggiudicatore, dal promotore o da un consiglio regionale, o da un numero di consigli comunali o provinciali rappresentativi di almeno 150 mila abitanti, ovvero 50 mila cittadini residenti nel comune o nei comuni interessati dalla realizzazione dell'opera.

Sarà una commissione istituita presso il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche a gestire la consultazione che non potrà avere durata, prefissata, superiore a 120 giorni; al termine della consultazione sarà predisposto un documento che darà conto delle ipotesi alternative emerse e del grado di consenso raggiunto e potrà prevedere l'istituzione di un meccanismo permanente di comunicazione e dialogo pubblico.

Sul fronte della disciplina delle concessioni si prevede la possibilità che l'ente finanziatore, entro 180 giorni, indichi un subentrante (nuovo concessionario) al posto del concessionario affidatario a seguito della gara; si prevede anche che sia attivabile anche per le concessioni la consultazione preliminare sul progetto (prevista finora solo per gli appalti) e che i bandi e i relativi allegati (da definire sulla base di modelli che dovrà mettere a punto l'Unità tecnica per la finanza di progetto) siano

predisposti in modo da prevedere il preventivo e graduale coinvolgimento del sistema bancario nell'operazione e assicurare la massima «bancabilità» del progetto. Ridotti ulteriormente i tempi per l'approvazione dei progetti da parte del Cipe, il testo promuove anche un maggiore ricorso alle centrali di committenza che potranno riguardare anche le concessioni e i contratti di Ppp (partenariato pubblico-privato).

Modificando l'articolo 92 del dpr 207/2010, si consente poi alle imprese di costruzioni che partecipano in raggruppamento temporaneo di eseguire i lavori anche in percentuali diverse da quelle previste a condizione che siano qualificate per i singoli lavori da eseguire. Riproposte le norme sullo svincolo delle cauzioni per opere in esercizio da un anno e l'innalzamento all'80% della quota svincolabile. Infine, fra le altre cose, si prevede un Fondo mobiliare chiuso, da costituirsi da Cassa depositi e prestiti, con la collaborazione dell'Anci e dell'Upi, per la valorizzazione dei beni pubblici mobiliari.

—©Riproduzione riservata—



La bozza del ddl sul sito www.italiaoggi.it/documenti

LE NOVITÀ IN ARRIVO

- Consultazione pubblica (una sorta di «débat public») per gestire il consenso relativo alla realizzazione delle opere infrastrutturali di rilevante impatto ambientale, sociale ed economico indicate nel Def infrastrutture; la consultazione dovrà concludersi entro 120 giorni.
- Delega per il riordino del Codice dei contratti pubblici e del regolamento attuativo al fine di consolidare e semplificare il quadro normativo, evitare le sovrapposizioni di norme e tenere conto degli orientamenti comunitari in sede di definizione delle direttive europee.
- Centrali di committenza con convenzioni ai Provveditorati interregionali alle oo.pp. e alle Regioni.
- Nelle concessioni di ll.pp. subentro di un nuovo concessionario entro 180 giorni.
- Riproposte le norme sullo svincolo delle cauzioni provvisorie e sull'aumento della quota svincolabile fino all'80%.
- L'Unità tecnica per la finanza di progetto metterà a punto bandi-tipo per l'affidamento delle concessioni.
- Consultazione preliminare sul progetto nelle concessioni di costruzione e gestione.
- Fondo mobiliare chiuso da costituirsi da Cassa depositi e prestiti spa, con la collaborazione dell'Anci e dell'Upi per la valorizzazione dei beni pubblici mobiliari.
- Lavori da eseguire in associazione temporanea di imprese anche con percentuali diverse da quelle di partecipazione al raggruppamento temporaneo ma solo se l'impresa è adeguatamente qualificata.
- Prevista l'istituzione del Comitato dei ministri per le infrastrutture strategiche.

Contro la corruzione stop agli incarichi

Stop agli incarichi statali a dirigenti corrotti e via libera al «licenziamento disciplinare» per impiegati giudicati responsabili di reati contro la pubblica amministrazione. E si all'introduzione, come avviene negli Stati Uniti, di un «sistema premiale che incentivi le segnalazioni» degli atti illeciti da parte dei dipendenti onesti. È una ricetta articolata quella proposta dal rapporto della commissione per lo studio e l'elaborazione di misure per la prevenzione della corruzione, elaborato dal ministero per la Funzione pubblica, e presentato ieri, a Roma: la percezione del fenomeno da parte dei cittadini, si legge, mette l'Italia al pari di Ghana e Macedonia al 69° posto della graduatoria globale. E a farne le spese, soprattutto, è il nostro prodotto interno lordo, poiché ogni punto di discesa nella classifica provoca la perdita del 16% degli investimenti esteri; inoltre, un recente studio della Banca mondiale svela come le «imprese costrette a fronteggiare» una p.a. in cui gli ingranaggi siano rallentati dal malaffare e a pagare tangenti crescono in media quasi del 25% di meno; di altre che non subiscono simili ricatti. I delitti di corruzione e concussione consumati nella penisola sono diminuiti da 311 nel 2009 a 223 nel 2010 e sono calate le persone denunciate (da 1.821

del 2009 a 1.226 del 2010) e i condannati in via definitiva (da 341 del 2007 a 295 del 2008); raggiunto il picco nel 1995 (2 mila crimini e oltre 3 mila denunce), la cifra è scesa nel 2006 a circa un terzo per le fattispecie di reato e della metà per i soggetti coinvolti. I settori più toccati dal fenomeno sono gli appalti e la sanità: qui si sollecita «maggiore rigore nell'individuazione dei requisiti per la nomina dei direttori generali, con adeguata motivazione ed elaborazione di un albo o di un elenco, tenuto dal ministero della salute o da altra autorità nazionale», che restringerebbe la scelta dei vertici regionali tra persone di cui è stata già accertata l'idoneità. Ventilate ulteriori misure che vanno dalla rotazione degli incarichi «nelle fasi procedurali più a rischio» al monitoraggio dei «legami tra l'amministrazione e i soggetti che alla stessa si rapportano», fino all'integrazione delle ipotesi di «licenziamento disciplinare» per chi commette reati contro la p.a. o «è legato ad associazioni di stampo mafioso». All'insegna della trasparenza, infine, si punta a diffondere sui siti delle amministrazioni

«indici relativi alla funzionalità delle procedure disciplinari» e informazioni concernenti le «violazioni riscontrate».

Simona D'Alessio



Il rapporto sul sito www.italiaoggi.it/documenti